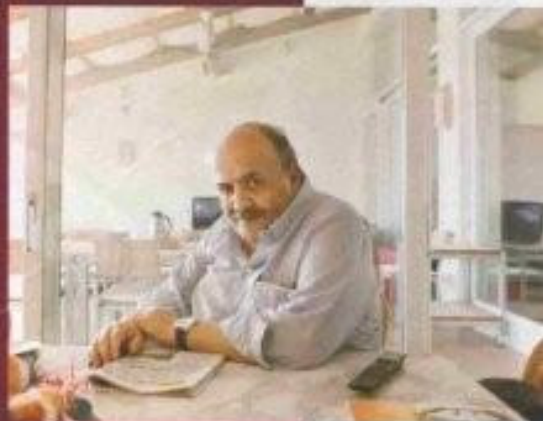


Chi QUANDO FORSE MAURIZIO COSTANZO

SE I POLITICI DIMINUIRANNO A SEDICI ANNI L'ETÀ PER AVERE IL PORTO D'ARMI, TEMO CHE POTRANNO SUCCEEDERE DELLE TRAGEDIE, COME GIÀ AVVIENE IN AMERICA. E COMUNQUE, TOLLERERÒ I CACCIATORI SOLO QUANDO ANCHE GLI ANIMALI SARANNO MUNITI DI ARMI DI DIFESA



LA CACCIA NON È UNO SPORT

Mi auguro che non venga approvata dal Parlamento una modifica alla Legge

157 del 1992 riguardante la caccia. In questa modifica, si propone che chi abbia compiuto il 16° anno di età, e abbia superato l'esame per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio venatorio, possa acquistare un fucile per andare a caccia, ancorché con la supervisione di un cacciatore adulto e con la clausola di uccidere solo alcuni tipi di animali.

Tanto per essere chiari, io sono da sempre contrario alla caccia e ritengo che la medesima possa essere accettata solo quando anche gli animali saranno dotati di piccole armi di difesa. Temo le facilitazioni per

l'acquisto di armi da caccia. Armi, comunque pericolose. L'America, dove la lobby dei fabbricanti di armi e di pallottole è forte, ha semplificato al massimo l'acquisto di questi strumenti di morte e i risultati sono quelli che spesso ci capita di leggere nelle cronache: tragedie su tragedie. Consentire ai sedicenni di poter acquistare un fucile da caccia è doppiamente

grave, sia perché li si agevola nell'odiare gli animali al punto da ucciderli, sia perché gli si dà in mano uno strumento di morte che si può usare anche in altre circostanze. Viene da sorridere quando si legge che il tirocinante deve essere accompagnato da un cacciatore titolare di licenza. Come se il cacciatore fosse garanzia di animo equilibrato. Magari lo sarà, magari lo saran-

no tutti i cacciatori, ma basta che uno solo abbia una caduta di nervi per trovarci in una tragedia. Mi domando quale può essere lo scopo che spinge un deputato della Repubblica a fare questa proposta di legge e perché, dinanzi ai tanti problemi del nostro Paese, non ultimo la crisi economica, dobbiamo far spendere altri soldi per fucili e pallottole. E poi siamo in un'epoca di bullismo, di nervi non sempre saldi, perciò anziché incrementare la vendita di fucili, io guarderei con sospetto persino le antiche mazzafucile.

E a chi sostiene che la caccia è uno sport, si suggerisca la corsa, la ciclocampestre e tutte le altre discipline sportive all'aria aperta. La caccia non è uno sport, è soltanto un modo per far sentire quanto si è potenti a un passero, a un fringuello, a un altro qualsiasi volatile o animale.



LA TELEFONATA AFEF JNIFEN



Afef Jnifen, 45 anni.

Fra aspiranti modelle che aspettano i provini per il reality America's Next Top Model è scoppiata una rissa, ci sono stati feriti e anche qualche arresto. Tutto è eccessivo ed esagerato. Abbiamo chiamato al telefono Afef Jnifen, che ben conosce il mondo della moda.

Domanda. Cara Afef, quanti anni sei stata modella?

Risposta. «Anzitutto continuo a essere l'immagine della L'Oréal».

D. L'ultima volta che hai sfilato?

R. «Nel 2006».

D. Saresti mai andata a fare le audizioni di America's Next Top Model?

R. «No, sono stati altri a reclutarmi vedendomi su una spiaggia, non sono stata io a cercare questo lavoro».

D. Ma secondo te sono i reality a esasperare tutto?

R. «La nostra è una società che ti invoglia a cercare di entrare in questo mondo a tutti i costi. Ai miei tempi se entravi nella moda eri solo modella, oggi, invece, entri automaticamente anche nel mondo dello spettacolo».

D. Può essere che fra tante aspiranti modelle ci fossero ragazze che lo fanno per mangiare, vivere o costruirsi uno straccio di futuro?

R. «Alla mia epoca c'erano mol-

te ragazze che lo facevano per uscire da brutte situazioni: chi faceva la ballerina, chi veniva addirittura da un orfanotrofio...».

D. Che consigli daresti a queste ragazze?

R. «Potrei dare un consiglio a ognuna di loro, ma poi è la famiglia a indirizzarti».

D. Ti sei mai trovata in difficoltà?

R. «No, però io ho scelto di fare la modella per essere indipendente».

D. Come vedi il tuo futuro?

R. «Spero di continuare a fare quello che mi piace e di andare avanti così».